

Bologna, 24 giugno 2019

Diversificazione in frutteti biologici specializzati

Aula Magna Dipartimento Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari

Lunedì 24 giugno 2019, presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari (DISTAL) dell'Università di Bologna, il gruppo di lavoro informale, recentemente costituito, relativo all'ortofruitticoltura biologica ha organizzato una giornata tecnica dal titolo **“Diversificazione in frutteti biologici specializzati”**. Tra i promotori il dott. G. Roccuzzo del CREA di Forlì, il prof. D. Neri e la dott.ssa Serena Polverigiani del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università Politecnica delle Marche, la dott.ssa Elena Baldi e il prof. Moreno Toselli del DISTAL.

L'appuntamento aveva una duplice finalità: quella di discutere l'importanza della biodiversità in frutticoltura biologica e quella di organizzare, all'interno della Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana, il gruppo di lavoro sulla 'Ortofrutticoltura biologica e agro ecologia'.

La prima parte della mattinata è stata così dedicata alle relazioni scientifiche relative alle interazioni tra le colture arboree e le specie erbacee spontanee o introdotte, l'utilizzo dei residui organici e lo sviluppo del microbioma. La giornata è stata aperta dal Prof. Toselli che ha discusso una relazione dal titolo: “Effetto di ammendanti organici sulla fertilità biologica dei suoli”. A seguire è intervenuto il Prof. Neri che ha parlato della “Sostenibilità dell'agricoltura biologica intensiva”, il Dott. Kelderer con una relazione dal titolo: “Coperture del meleto per la protezione da agenti biotici ed abiotici” e il Dott. Roccuzzo che ha offerto una panoramica sulle “Strategie per la nutrizione sostenibile del frutteto”.



Dott. Kelderer durante la sua relazione sull'utilizzo di coperture nei meleti del Trentino Alto-Adige.

Durante la pausa caffè sono stati discussi poster su esperienze pratiche derivate da progetti di ricerca nazionali ed internazionali e, a seguire, sono state portate le esperienze di due frutticoltori. Massimo Biondi ha descritto la sua azienda biodinamica ad indirizzo frutticolo, in provincia di Forlì-Cesena, portando l'attenzione, in particolare, su una gestione del suolo che possa migliorarne la struttura e con essa la fertilità chimica e biologica. Fabio Marchionni, viticoltore biologico di Matelica (MC), ha descritto la gestione del filare del vigneto con pacciamatura viva (fragolina di bosco) con lo scopo di contrastare lo sviluppo delle infestanti. Tale attività ricade nell'ambito del progetto Core Organic DOMINO, coordinato dal Prof. Neri. Infine il Dott. Corrado Ciaccia del CREA ha introdotto alcuni indici in grado di fornire una misura della diversificazione colturale della flora spontanea, come misura di stabilità dell'agro-ecosistema.

Al termine dei contributi scientifici, i partecipanti T. Holtz (Laimburg), M. Kelderer (Laimburg), M. Zucchini (UNIVPM), G. Murri (UNIVPM), S. Polverigiani (UNIVPM), D. Neri (UNIVPM), E. Lodolini (CREA), D. Ceccarelli (CREA), G. Rocuzzo (CREA), C. Lucchi (Apofruit), A. Zaccarelli (Apofruit) M. Biondi (Apofruit), A. Aldini (Apofruit), C. Bazzocchi (SAAB), F. Marchionni, F. Pelliconi, E. Baldi (DISTAL), M. Toselli (DISTAL), G. Sorrenti (DISTAL) hanno iniziato una discussione sulla necessità di organizzare il gruppo di lavoro (GL) che possa farsi carico del dialogo e del confronto entro la SOI, e più in generale entro l'AISSA, tra il metodo di gestione biologico (e biodinamico) del frutteto e in orticoltura e l'approccio scientifico a tale sistema di coltivazione. È stata rilevata la difficoltà nel far coincidere la sostenibilità ambientale ed economica nella pratica aziendale. Ed è apparso come solo la sinergia tra mondo tecnico e scientifico possa proporre soluzioni virtuose in questo senso. Durante l'incontro, infatti, le strategie proposte, per la valorizzazione della biodiversità come fonte di servizi ecosistemici, sono apparse esperienze di successo in tale percorso. Diversi interventi (es. C. Lucchi) sono stati rivolti alla necessità di estendere ad altri sistemi di coltivazione le buone tecniche adottate in biologico. Toselli, d'altra parte, ha sottolineato come questo sia già avvenuto in passato e come molte tecniche agronomiche (difesa, concimazione) nate in biologico, siano ormai ampiamente utilizzate in tutti i sistemi frutticoli. Neri ha ribadito la funzione imprescindibile del GL nel condurre un'autovalutazione sui temi principali del biologico, senza preconcetti e attraverso un approccio scientifico. Alcuni temi riguardano l'aumento della biodiversità, senza sacrificare le rese, l'impatto ambientale delle tecniche ammesse in biologico come ad esempio le reti di protezione, con la relativa, elevata, impronta ecologica, o l'emissione di gas serra a seguito della somministrazione di concime organico al terreno.

Al termine, l'assemblea ha condiviso la necessità di aprire un confronto aperto e costruttivo, volto allo studio delle tecniche più idonee al fine di sviluppare un'orto-frutticoltura virtuosa, capace di utilizzare al meglio le risorse presenti dell'ecosistema e le conoscenze tecniche maturate nei vari sistemi di produzione, senza condizionamenti precostituiti, al fine di garantire un prodotto salubre in un ambiente sano. L'assemblea ha proposto il prof. Davide Neri, che ha accettato l'incarico, come coordinatore del gruppo di lavoro SOI 'Ortofrutticoltura biologica e agroecologia'.